

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 7

29 Settembre 2007

AGORÀ DEI GIOVANI ITALIANI <i>Loreto, 1-2 settembre 2007</i>	Pag. 205
VEGLIA DI PREGHIERA CON I GIOVANI NELLA PIANA DI MONTORSO	» 206
PREGHIERA DEL SANTO PADRE NEL SANTUARIO DI LORETO	» 214
INDIRIZZO DI SALUTO DI S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO	» 215
OMELIA DEL SANTO PADRE DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA	» 217
LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DELL'ANGELUS	» 222
MESSAGGIO PER LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO (11 novembre 2007)	» 223
COMUNICATO FINALE DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (Roma, 17-19 settembre 2007)	» 226
DETERMINAZIONE CONCERNENTE L'ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 2008	» 233
NOMINE	» 234

AGORÀ DEI GIOVANI ITALIANI

LORETO, 1-2 SETTEMBRE 2007

Prima tappa del percorso triennale teso a dare nuovo slancio alla pastorale giovanile, preconizzato nella sessione del Consiglio Episcopale Permanente del 23-26 gennaio 2006 (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" 2006, 14-15) e definito nel dettaglio nella sessione del 20-22 marzo 2006 (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana" 2006, 62), il pellegrinaggio dei giovani italiani a Loreto, svoltosi sabato 1 e domenica 2 settembre, ha trovato il suo punto culminante nell'incontro con il Santo Padre, Benedetto XVI, e nelle parole da lui rivolte ai presenti e a quanti hanno seguito l'evento mediante la radio e la televisione.

Centinaia di migliaia di giovani, partecipi e commossi, sono stati toccati dall'immediatezza e dalla profondità delle risposte alle domande a lui rivolte da alcuni coetanei, nel corso della veglia di preghiera nella piana di Montorso, nel pomeriggio del 1° settembre, seguite da un'ulteriore catechesi. Scesa la sera, il Santo Padre si è recato nel Santuario di Loreto, raccogliendosi in preghiera dinanzi all'immagine della Vergine venerata nella Santa Casa. Domenica 2 ha presieduto l'Eucaristia nella piana di Montorso, tenendo l'omelia e recitando l'Angelus.

Riportiamo le parole di Benedetto XVI, nella certezza che esse costituiscano un orientamento sicuro per la pastorale giovanile delle Chiese italiane.

Veglia di preghiera con i giovani nella piana di Montorso

Nel corso della veglia di preghiera, alcuni dei giovani presenti hanno portato la loro testimonianza e hanno posto delle domande al Santo Padre, il quale ha risposto loro, pronunciando poi il discorso riportato di seguito.

Prima domanda

A molti di noi giovani di periferia manca un centro, un luogo o persone capaci di dare identità. Siamo spesso senza storia, senza prospettive e perciò senza futuro. Sembra che ciò che aspettiamo veramente non capiti mai. Di qui l'esperienza della solitudine e, a volte, delle dipendenze. Santità, c'è qualcuno o qualcosa per cui possiamo diventare importanti? Com'è possibile sperare, quando la realtà nega ogni sogno di felicità, ogni progetto di vita?

Prima risposta

Grazie per questa domanda e per la presentazione molto realistica della situazione. Circa le periferie di questo mondo con grandi problemi non è adesso facile rispondere e non vogliamo vivere in un facile ottimismo, ma, d'altra parte, dobbiamo avere coraggio e andare avanti. Così anticiperei la sostanza della mia risposta: "Sì c'è speranza anche oggi, ciascuno di voi è importante, perché ognuno è conosciuto e voluto da Dio e per ognuno Dio ha un suo progetto. Dobbiamo scoprirlo e corrispondervi, perché sia possibile, nonostante queste situazioni di precarietà e di marginalità, realizzare il progetto di Dio su di noi. Ma, per andare ai dettagli, Lei ci ha presentato realisticamente la situazione di una società: nelle periferie sembra difficile andare avanti, cambiare il mondo per il meglio. Tutto sembra concentrato nei grandi centri del potere economico e politico, le grandi burocrazie dominano e chi si trova nelle periferie realmente sembra essere escluso da questa vita. Allora un aspetto di questa situazione di emarginazione di tanti è che le grandi cellule della vita della società, che possono costruire centri anche nella periferia, sono frantumate: la famiglia, che dovrebbe essere il luogo dell'incontro delle generazioni - dal bisnonno fino al nipote - dovrebbe essere un luogo dove si incontrano non solo le generazioni, ma dove si impara a vivere, si imparano le virtù essenziali per vivere, è frantumata, è in pericolo. Tanto più noi dobbiamo fare il possibile perché la famiglia sia viva, sia anche oggi la cellula vitale, il centro nella periferia. Così anche la parrocchia, la cellula vivente della Chiesa,

deve essere realmente un luogo di ispirazione e di vita e di solidarietà che aiuta a costruire insieme i centri nella periferia. E, devo qui dire, si parla spesso nella Chiesa di periferia e di centro, che sarebbe Roma, ma in realtà nella Chiesa non c'è periferia, perché dove c'è Cristo, lì c'è tutto il centro. Dove si celebra l'Eucaristia, dove c'è il Tabernacolo, c'è Cristo e quindi lì è il centro e dobbiamo fare di tutto perché questi centri vivi siano efficaci, presenti e siano realmente una forza che si oppone a questa emarginazione. La Chiesa viva, la Chiesa delle piccole comunità, la Chiesa parrocchiale, i movimenti dovrebbero formare altrettanti centri nella periferia e così aiutare a superare le difficoltà che la grande politica ovviamente non supera e dobbiamo nello stesso tempo anche pensare che nonostante le grandi concentrazioni di potere, proprio la società di oggi ha bisogno della solidarietà, del senso della legalità, dell'iniziativa e della creatività di tutti. So che è più facile dirlo che realizzarlo, ma vedo qui persone che si impegnano perché crescano anche nelle periferie centri, cresca la speranza, e quindi mi sembra che dobbiamo prendere proprio nelle periferie l'iniziativa, bisogna che la Chiesa sia presente che il centro del mondo Cristo sia presente. Abbiamo visto e vediamo oggi nel Vangelo che per Dio non ci sono periferie. La Terra Santa, nel vasto contesto dell'Impero Romano, era periferia; Nazareth era periferia, una città sconosciuta. E tuttavia proprio quella realtà era, di fatto, il centro che ha cambiato il mondo! E così anche noi dobbiamo formare dei centri di fede, di speranza, di amore e di solidarietà, di senso della giustizia e della legalità, di cooperazione. Solo così può sopravvivere la società moderna. Ha bisogno di questo coraggio, di creare centri, anche se ovviamente non sembra esistere speranza. A questa disperazione dobbiamo opporci, dobbiamo collaborare con grande solidarietà e fare quanto ci è possibile perché cresca la speranza, perché gli uomini possano collaborare e vivere. Il mondo, lo vediamo, deve essere cambiato, ma è proprio la missione della gioventù di cambiarlo! Non lo possiamo fare solo con le nostre forze, ma in comunione di fede e di cammino. In comunione con Maria, con tutti i Santi, in comunione con Cristo possiamo fare qualcosa di essenziale e vi incoraggio e vi invito ad avere fiducia in Cristo, ad avere fiducia in Dio. Stare nella grande compagnia dei Santi e andare avanti con loro può cambiare il mondo, creando centri nella periferia, perché essa realmente diventi visibile e così diventi realistica la speranza di tutti e ognuno possa dire: "Io sono importante nella totalità della Storia. Il Signore ci aiuterà". Grazie.

Seconda domanda

Io credo nel Dio che ha toccato il mio cuore, ma sono tante le insicurezze, le domande, le paure che porto dentro. Non è facile parlare di Dio

con i miei amici; molti di loro vedono la Chiesa come una realtà che giudica i giovani, che si oppone ai loro desideri di felicità e di amore. Di fronte a questo rifiuto avverto tutta la mia solitudine di uomo e vorrei sentire la vicinanza di Dio. Santità, in questo silenzio dov'è Dio?

Seconda risposta

Sì, tutti noi anche se credenti conosciamo il silenzio di Dio. Nel Salmo che abbiamo adesso recitato c'è questo grido quasi disperato: "Parla Dio, non ti nascondere!" e poco fa è stato pubblicato un libro con le esperienze spirituali di Madre Teresa e quanto sapevamo già si mostra ancora più apertamente: con tutta la sua carità, la sua forza di fede, Madre Teresa soffriva del silenzio di Dio. Da una parte, dobbiamo sopportare questo silenzio di Dio anche per potere capire i nostri fratelli che non conoscono Dio. Dall'altra, con il Salmo possiamo sempre di nuovo gridare a Dio: "Parla, mostrati!". E senza dubbio nella nostra vita, se il cuore è aperto, possiamo trovare i grandi momenti nei quali realmente la presenza di Dio diventa sensibile anche per noi. Mi ricordo in questo momento di una piccola storia che Giovanni Paolo II ha raccontato negli Esercizi da lui predicati in Vaticano quando non era ancora Papa. Ha raccontato che dopo la guerra è stato visitato da un ufficiale russo che era scienziato, il quale gli ha detto da scienziato: "Sono sicuro che Dio non esiste. Ma se mi trovo in montagna, davanti alla sua maestosa bellezza, davanti alla sua grandezza, sono ugualmente sicuro che il Creatore esiste e che Dio esiste". La bellezza della Creazione è una delle fonti dove realmente possiamo toccare la bellezza di Dio, possiamo vedere che il Creatore esiste ed è buono, che è vero quanto la Sacra Scrittura dice nel racconto della Creazione, che cioè Dio ha pensato e fatto con il suo cuore, con la sua volontà, con la sua ragione questo mondo e lo ha trovato buono. Anche noi dobbiamo essere buoni, per avere il cuore aperto a percepire la vera presenza di Dio. Poi sentendo la Parola di Dio nelle grandi celebrazioni liturgiche, nelle feste della fede, nella grande musica della fede, sentiamo questa presenza. Mi ricordo in questo momento di un'altra piccola storia che mi ha raccontato poco tempo fa un vescovo in visita "ad limina": c'era una donna non cristiana molto intelligente che cominciava a sentire la grande musica di Bach, Haendel, Mozart. Era affascinata e un giorno ha detto: "Devo trovare la fonte da dove poteva venire questa bellezza", e la donna si è convertita al Cristianesimo, alla fede cattolica, perché aveva trovato che questa bellezza ha una fonte, e la fonte è la presenza di Cristo nei cuori, è la rivelazione di Cristo in questo mondo. Quindi, grandi feste della fede, della celebrazione liturgica, ma anche il dialogo personale con Cri-

sto: Lui non sempre risponde, ma ci sono momenti in cui realmente risponde. Poi l'amicizia, la compagnia della fede. Adesso, qui riuniti a Loreto, vediamo come la fede unisce, l'amicizia crea una compagnia di persone in cammino. E sentiamo che tutto questo non viene dal nulla, ma realmente ha una fonte, che il Dio silenzioso è anche un Dio che parla, che si rivela e soprattutto che noi stessi possiamo essere testimoni della sua presenza, che dalla nostra fede risulta realmente una luce anche per gli altri. Quindi direi, da una parte dobbiamo accettare che in questo mondo Dio è silenzioso, ma non essere sordi al suo parlare, al suo apparire in tante occasioni e vediamo soprattutto nella Creazione, nella bella liturgia, nell'amicizia all'interno della Chiesa, la presenza del Signore e, pieni della sua presenza, possiamo anche noi dare luce agli altri. Così vengo alla seconda o alla prima parte della sua domanda: difficile parlare agli amici di oggi di Dio e forse ancora più difficile che parlare della Chiesa, perché vedono in Dio solo il limite della nostra libertà, un Dio di comandamenti, di divieti e nella Chiesa un'istituzione che limita la nostra libertà, che ci impone delle proibizioni. Ma dobbiamo cercare di rendere visibile a loro la Chiesa viva, non questa idea di un centro di potere nella Chiesa con queste etichette, ma le comunità di compagnia nelle quali nonostante tutti i problemi della vita, che ci sono per tutti, nasce la gioia di vivere. Qui mi viene in mente un terzo ricordo. Sono stato in Brasile e nella Fazenda da Esperança, questa grande realtà dove i drogati vengono curati e ritrovano la speranza, ritrovano la gioia di vivere e hanno testimoniato che proprio lo scoprire che Dio c'è ha significato per loro la guarigione dalla disperazione. Così hanno capito che la loro vita ha un senso e hanno ritrovato la gioia di essere in questo mondo, la gioia di affrontare i problemi della vita umana. Quindi in ogni cuore umano nonostante tutti i problemi che ci sono, c'è la sete di Dio e dove Dio scompare, scompare anche il sole che dà luce e gioia. Questa sete di infinito che è nei nostri cuori si dimostra proprio anche nella realtà della droga: l'uomo vuole allargare lo spessore della vita, avere di più dalla vita, avere l'infinito, ma la droga è una menzogna, una truffa, perché non allarga la vita, ma distrugge la vita. Vera è la grande sete che ci parla di Dio e ci mette in cammino verso Dio, ma dobbiamo aiutarci reciprocamente. Cristo è venuto proprio per creare una rete di comunione nel mondo, dove tutti insieme possiamo portarci l'un l'altro e così aiutarci a trovare insieme la strada della vita e capire che i Comandamenti di Dio non sono limitazioni della nostra libertà, ma le strade che guidano verso l'altro, verso la pienezza della vita. Preghiamo il Signore perché ci aiuti a capire la sua presenza, ad essere pieni della sua Rivelazione, della sua gioia, ad aiutarci l'un l'altro nella compagnia della fede per andare avanti, e trovare sempre più con Cristo il vero volto di Dio e così la vera vita.

Cari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia! Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, in questa serata speciale, ricca di preghiere, di canti, di silenzi, colma di speranze e di profonde emozioni. Questa valle, dove in passato anche il mio amato predecessore Giovanni Paolo II ha incontrato molti di voi, è diventata ormai la vostra "agorà", la vostra piazza senza mura e barriere, dove mille strade convergono e si dipartono. Ho ascoltato con attenzione chi ha parlato a nome di tutti voi. In questo luogo dell'incontro pacifico, autentico e gioioso, siete arrivati per mille motivi diversi: chi perché appartenente a un gruppo, chi invitato da qualche amico, chi per intima convinzione, chi con qualche dubbio nel cuore, chi per semplice curiosità... Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci anche se è coraggioso dirlo è lo Spirito Santo. Sì, è proprio così: qui vi ha guidati lo Spirito; qui siete venuti con i vostri dubbi e le vostre certezze, con le vostre gioie e le vostre preoccupazioni. Ora tocca a noi tutti, a voi tutti aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù.

Ditegli: ecco, sono qui, certamente non sono ancora come tu mi vorresti, non riesco nemmeno a capire fino in fondo me stesso, ma con il tuo aiuto sono pronto a seguirti. Signore Gesù, questa sera vorrei parlarti, facendo mio l'atteggiamento interiore e l'abbandono fiducioso di quella giovane donna, che oltre duemila anni fa disse il suo "sì" al Padre che la sceglieva per essere la tua Madre. Il Padre la scelse perché docile e obbediente alla sua volontà. Come lei, come la piccola Maria, ognuno di voi, cari giovani amici, dica con fede a Dio: Eccomi, «avvenga di me quello che hai detto»!

Quale stupendo spettacolo di fede giovane e coinvolgente stiamo vivendo questa sera! Questa sera Loreto è diventata, grazie a voi, la capitale spirituale dei giovani; il centro verso cui convergono idealmente le moltitudini di giovani che popolano i cinque Continenti. In questo momento ci sentiamo come attornati dalle attese e dalle speranze di milioni di giovani del mondo intero: in questa stessa ora alcuni stanno vegliando, altri dormono, altri ancora studiano o lavorano; c'è chi spera e chi dispera, chi crede e chi non riesce a credere, chi ama la vita e chi invece la sta gettando via. A tutti vorrei giungesse questa mia parola: il Papa vi è vicino, condivide le vostre gioie e le vostre pene, soprattutto condivide le speranze più intime che sono nel vostro animo e per ciascuno chiede al Signore il dono di una vita piena e felice, una vita ricca di senso, una vita vera.

Purtroppo oggi, non di rado, un'esistenza piena e felice viene vista da molti giovani come un sogno difficile - abbiamo sentito tante testimonianze - e qualche volta quasi irrealizzabile. Tanti vostri coetanei

guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pieno alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitarli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio? C'è qualcosa che può bloccare il nostro entusiasmo quando siamo uniti a Cristo? Nulla e nessuno, direbbe l'apostolo Paolo, potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Cf *Rm* 8, 35-39).

Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. Cristo ha fiducia in voi e desidera che possiate realizzare ogni vostro più nobile ed alto sogno di autentica felicità. Niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio. Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. Dinanzi a tale proposta Maria, come abbiamo sentito nel Vangelo, rimase turbata, avvertendo tutta la piccolezza del suo essere di fronte all'onnipotenza di Dio; e si domandò: com'è possibile, perché proprio io? Disposta però a compiere la volontà divina, pronunciò prontamente il suo "sì", che cambiò la sua vita e la storia dell'umanità intera. È grazie al suo "sì" che anche noi ci ritroviamo qui stasera.

Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze, impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore. Maria, cari giovani, conosce le vostre aspirazioni più nobili e profonde. Conosce bene, soprattutto, il vostro grande desiderio di amore, il vostro bisogno di amare e di essere amati. Guardando a lei, seguendola docilmente scoprirete la bellezza dell'amore, non però di un amore "usa-e-getta", passeggero e ingannevole, prigioniero di una mentalità egoista e materialista, ma dell'amore vero e profondo. Nel più intimo del cuore ogni ragazzo e ogni ragazza, che si affaccia alla vita, coltiva il sogno di un amore che dia senso pieno al proprio avvenire. Per molti questo trova compimento nella scelta del matrimonio e nella formazione di una famiglia dove l'amore tra un uomo e una donna sia vissuto come dono reciproco e fedele, come dono definitivo, suggellato dal "sì" pronunciato davanti a

Dio nel giorno del matrimonio, un “sì” per tutta l’esistenza. So bene che questo sogno è oggi sempre meno facile da realizzare. Attorno a noi quanti fallimenti dell’amore! Quante coppie chinano la testa, si arrendono e si separano! Quante famiglie vanno in frantumi! Quanti ragazzi, anche tra voi, hanno visto la separazione e il divorzio dei loro genitori! A chi si trova in così delicate e complesse situazioni vorrei dire questa sera: la Madre di Dio, la Comunità dei credenti, il Papa vi sono accanto e pregano perché la crisi che segna le famiglie del nostro tempo non diventi un fallimento irreversibile. Possano le famiglie cristiane, con il sostegno della Grazia divina, mantenersi fedeli a quel solenne impegno d’amore assunto con gioia dinanzi al sacerdote e alla comunità cristiana, il giorno solenne del matrimonio.

Di fronte a tanti fallimenti non è infrequente questa domanda: sono io migliore dei miei amici e dei miei parenti che hanno tentato e hanno fallito? Perché io, proprio io, dovrei riuscire là dove tanti si arrendono? Quest’umano timore può bloccare anche gli spiriti più coraggiosi, ma in questa notte che ci attende, ai piedi della sua Santa Casa, Maria ripeterà a ciascuno di voi, cari giovani amici, le parole che lei stessa si sentì rivolgere dall’Angelo: Non temete! Non abbiate paura! Lo Spirito Santo è con voi e non vi abbandona mai. A chi confida in Dio nulla è impossibile. Ciò vale per chi è destinato alla vita matrimoniale, ed ancor più per coloro ai quali Iddio propone una vita di totale distacco dai beni della terra per essere a tempo pieno dediti al suo Regno. Tra voi ci sono alcuni che sono incamminati verso il sacerdozio, verso la vita consacrata; taluni che aspirano ad essere missionari, sapendo quanti e quali rischi ciò comporti. Penso ai sacerdoti, alle religiose e ai laici missionari caduti sulla trincea dell’amore al servizio del Vangelo. Ci potrebbe dire tante cose al riguardo padre Giancarlo Bossi, per il quale abbiamo pregato durante il periodo del suo sequestro nelle Filippine, e oggi gioiamo nell’averlo tra noi. In lui vorrei salutare e ringraziare tutti coloro che spendono la loro esistenza per Cristo sulle frontiere dell’evangelizzazione. Cari giovani, se il Signore vi chiama a vivere più intimamente al suo servizio, rispondete generosamente. Siatene certi: la vita dedicata a Dio non è mai spesa invano.

Cari giovani, termino qui queste mie parole, non senza prima avervi abbracciato con cuore di padre; vi abbraccio ad uno ad uno e cordialmente vi saluto. Saluto i Vescovi presenti a cominciare dall’Arcivescovo Angelo Bagnasco, Presidente della CEI e l’Arcivescovo Gianni Danzi che ci accoglie nella sua Comunità ecclesiale. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli animatori che vi accompagnano. Saluto le Autorità civili e quanti hanno curato la realizzazione di quest’incontro. Saremo ancora uniti “virtualmente” più tardi e ci rivedremo domattina, al termine di questa notte di veglia, per il momento più alto del nostro in-

contro, quando si farà presente realmente lo stesso Gesù nella sua Parola e nel mistero dell'Eucaristia. Fin d'ora tuttavia vorrei dare a voi giovani appuntamento a Sidney, dove tra un anno si terrà la prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Lo so, l'Australia è lontana e per i giovani italiani è letteralmente all'altro capo del mondo... Preghiamo perché il Signore che compie ogni prodigio conceda a molti di voi di esserci. Lo conceda a me, lo conceda a voi. È questo uno dei tanti nostri sogni che questa notte pregando insieme affidiamo a Maria. Amen.

Preghiera del Santo Padre nel Santuario di Loreto

Maria, Madre del sì, tu hai ascoltato Gesù
e conosci il timbro della sua voce e il battito del suo cuore.
Stella del mattino, parlaci di Lui
e raccontaci il tuo cammino per seguirlo nella via della fede.

Maria, che a Nazareth hai abitato con Gesù,
imprimiti nella nostra vita i tuoi sentimenti,
la tua docilità, il tuo silenzio che ascolta
e fa' fiorire la Parola in scelte di vera libertà.

Maria, parlaci di Gesù,
perché la freschezza della nostra fede
brilli nei nostri occhi e scaldi il cuore di chi ci incontra,
come Tu hai fatto visitando Elisabetta
che nella sua vecchiaia ha gioito con te per il dono della vita.

Maria, Vergine del *Magnificat*,
aiutaci a portare la gioia nel mondo e, come a Cana,
spingi ogni giovane, impegnato nel servizio ai fratelli,
a fare solo quello che Gesù dirà.

Maria, poni il tuo sguardo sull'*Agorà dei giovani*,
perché sia il terreno fecondo della Chiesa italiana.
Prega perché Gesù, morto e risorto, rinasca in noi
e ci trasformi in una notte piena di luce, piena di Lui.

Maria, Madonna di Loreto, porta del cielo,
aiutaci a levare in alto lo sguardo.
Vogliamo vedere Gesù. Parlare con Lui.
Annunciare a tutti il Suo amore.

Indirizzo di saluto di S.E. Mons. Angelo Bagnasco

All'inizio della Celebrazione eucaristica, S.E. Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo di saluto:

Beatissimo Padre,

dopo avere vissuto con Lei un'indimenticabile serata, ci troviamo a concludere questo grande incontro nazionale celebrando l'Eucaristia insieme al popolo dei giovani e a quanti si uniscono oggi a noi da tante parrocchie di città e paesi delle vicinanze.

Portiamo sull'altare del Signore la fatica e la gioia degli ultimi giorni, intensamente vissuti nell'accoglienza presso le 32 Diocesi di Abruzzo, Marche, Romagna ed Umbria; ad esse va la mia personale gratitudine ed il ringraziamento di tutti noi.

Poniamo sull'altare anche l'impegno e la gioia di un intero anno trascorso all'insegna dell'ascolto del mondo giovanile: molti gruppi, parrocchie e Diocesi sono "scesi in piazza", per testimoniare l'interesse, la stima e l'amicizia della Chiesa verso tutti i giovani, nessuno escluso.

Imploriamo dal Signore, in questa divina Eucaristia, una rinnovata effusione dello Spirito Santo, affinché il cammino intrapreso possa proseguire, prendendo la forma di una più convinta missionarietà vissuta dai giovani e dalle comunità nelle relazioni e negli ambienti della vita quotidiana.

Padre Santo, ieri sera ci ha invitati a metterci alla scuola di Maria di Nazaret per accogliere, all'ombra della sua povera casa, il dono sorprendente della vicinanza di Dio, della sua chiamata, dell'azione del suo Santo Spirito. Lei stesso, Santità, si è mostrato a noi raccolto in preghiera tra quelle semplici mura e noi abbiamo pregato con Lei, Successore di Pietro.

Ora, soprattutto attraverso la Parola ed il Pane della Vita eterna, Dio si farà realmente presente a ciascuno di noi, rinnovando nei segni sacramentali il mistero dell'incarnazione e della Croce: il Verbo eterno continua così la sua visita all'umanità e prende dimora in ogni anima che si apre umilmente a Lui. È dunque questo il momento decisivo per dire di sì a Gesù, che chiama alla sua pasquale amicizia e a fare della propria vita un dono d'amore.

Santità, sento di poterLe dire che ciascuno dei giovani qui presenti desidera nella profondità dell'anima che ciò accada. Forse siamo un po'

stanchi per il viaggio ed il cammino di ieri mattina, per le intense emozioni del pomeriggio e per una notte che molti hanno almeno in parte trascorso nella preghiera, nell'approfondimento e nel dialogo. Grazie agli stimoli che Lei ci ha lasciato e alle possibilità offerte dalle "fontane di luce", molti giovani hanno vissuto le ore notturne come un momento di speciale grazia, toccando con mano la bellezza di vivere il "sabato sera" nella luce!

Forse molti sono confusi e indecisi, combattuti tra il desiderio di amare nella verità e la tentazione di conformarsi a visioni edonistiche ed egoiste dell'esistenza.

Le difficoltà e i limiti umani non mancano, come pure le ferite del peccato con le sue false libertà. Nell'intimo, però, ogni giovane avverte il desiderio di spendere la vita per qualcosa di grande, di seguire la speranza che non delude, di donarsi senza riserve e condizioni.

Santità, La ringraziamo perché oggi possiamo pregare con Lei affinché il Signore tocchi il cuore di ogni giovane, mostrando che è possibile, ragionevole e bello vivere da cristiani. Ci parli, Padre Santo! Lei ora è la nostra "fontana di luce": la Sua persona, il Suo sguardo, la Sua paternità. La parola chiara e decisa del Suo Magistero ci aiuta ad abbeverarci alla luce che è Dio, il Dio della verità e dell'amore.

Preghiamo perché da questa suggestiva conca di Montorso ciascuno possa tornare a casa portando ai propri coetanei, come Maria nella visita ad Elisabetta, il dono della presenza vivificante e luminosa del Cristo. Egli, che tra le mura di Nazaret ha preso dimora nel grembo della Vergine, abiti per la fede nei giovani dell'*Agorà*, rendendoli testimoni forti e gioiosi della salvezza che viene solo da Lui.

Omelia del Santo Padre durante la Celebrazione eucaristica

Cari fratelli e sorelle,
cari giovani amici!

Dopo la veglia di questa notte, il nostro incontro lauretano si conclude ora attorno all'altare con la solenne Celebrazione eucaristica. Ancora una volta a voi tutti il mio più cordiale saluto. Saluto in special modo i Vescovi e ringrazio l'Arcivescovo Angelo Bagnasco che si è fatto interprete dei vostri comuni sentimenti. Saluto l'Arcivescovo di Loreto che ci ha accolti con affetto e premura. Saluto i sacerdoti, i religiosi, le religiose e quanti hanno preparato con cura quest'importante manifestazione di fede. Un saluto deferente alle Autorità civili e militari presenti, con un ricordo particolare per il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Francesco Rutelli.

Questo è davvero un giorno di grazia! Le Letture che poco fa abbiamo ascoltato ci aiutano a comprendere quale meravigliosa opera abbia compiuto il Signore facendoci incontrare, qui a Loreto, così numerosi e in un clima gioioso di preghiera e di festa. Nel nostro ritrovarci presso il Santuario della Vergine si avverano, in un certo senso, le parole della Lettera agli Ebrei: "Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente". Celebrando l'Eucaristia all'ombra della Santa Casa, anche noi ci avviciniamo "all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli". Possiamo così sperimentare la gioia di trovarci di fronte "al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione". Con Maria, Madre del Redentore e Madre nostra, andiamo soprattutto incontro "al Mediatore della Nuova Alleanza", il Signore nostro Gesù Cristo (cfr *Eb* 12,22-24). Il Padre celeste, che molte volte e in molti modi ha parlato agli uomini (cfr *Eb* 1,1) offrendo la sua Alleanza e incontrando spesso resistenze e rifiuti, nella pienezza dei tempi ha voluto stringere con gli uomini un patto nuovo, definitivo e irrevocabile, sigillandolo con il sangue del suo Figlio Unigenito, morto e risorto per la salvezza dell'intera umanità. Gesù Cristo, Dio fatto uomo, in Maria ha assunto la nostra stessa carne, ha preso parte alla nostra vita e ha voluto condividere la nostra storia. Per realizzare la sua Alleanza, Dio ha cercato un cuore giovane e lo ha trovato in Maria, "giovane donna".

Ancora oggi Dio cerca cuori giovani, cerca giovani dal cuore grande, capaci di fare spazio a Lui nella loro vita per essere protagonisti della Nuova Alleanza. Per accogliere una proposta affascinante come quella che ci fa Gesù, per stringere Alleanza con Lui, occorre essere giovani

interiormente, capaci di lasciarsi interpellare dalla sua novità, per intraprendere con Lui strade nuove. Gesù ha una predilezione per i giovani, come ben evidenzia il dialogo con il giovane ricco (cfr *Mt* 19,16-22; *Mc* 10,17-22); ne rispetta la libertà, ma non si stanca mai di proporre loro mete più alte per la vita: la novità del Vangelo e la bellezza di una condotta santa. Seguendo l'esempio del suo Signore la Chiesa continua ad avere la stessa attenzione. Ecco perché, cari giovani, vi guarda con immenso affetto, vi è vicina nei momenti della gioia e della festa, della prova e dello smarrimento; vi sostiene con i doni della grazia sacramentale e vi accompagna nel discernimento della vostra vocazione. Cari giovani, lasciatevi coinvolgere nella vita nuova che sgorga dall'incontro con Cristo e sarete in grado di essere apostoli della sua pace nelle vostre famiglie, tra i vostri amici, all'interno delle vostre comunità ecclesiali e nei vari ambienti nei quali vivete ed operate.

Ma che cosa rende davvero "giovani" in senso evangelico? Questo nostro incontro, che si svolge all'ombra di un Santuario mariano, ci invita a guardare alla Madonna. Ci chiediamo dunque: Come ha vissuto Maria la sua giovinezza? Perché in lei è diventato possibile l'impossibile? Ce lo svela lei stessa nel cantico del *Magnificat*: Dio "ha guardato l'umiltà della sua serva" (*Lc* 1,48a). L'umiltà di Maria è ciò che Dio apprezza più di ogni altra cosa in lei. E proprio dell'umiltà ci parlano le altre due Letture della liturgia odierna. Non è forse una felice coincidenza che questo messaggio ci venga rivolto proprio qui a Loreto? Qui, il nostro pensiero va naturalmente alla Santa Casa di Nazaret che è il santuario dell'umiltà: l'umiltà di Dio che si è fatto carne, si è fatto piccolo, e l'umiltà di Maria che l'ha accolto nel suo grembo; l'umiltà del Creatore e l'umiltà della creatura. Da questo incontro di umiltà è nato Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. "Quanto più sei grande, tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore; perché dagli umili egli è glorificato", ci dice il brano del Siracide (3,18); e Gesù nel Vangelo, dopo la parabola degli invitati a nozze, conclude: "Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (*Lc* 14,11). Questa prospettiva indicata dalle Scritture appare oggi quanto mai provocatoria per la cultura e la sensibilità dell'uomo contemporaneo. L'umile è percepito come un rinunciatario, uno sconfitto, uno che non ha nulla da dire al mondo. Invece questa è la via maestra, e non solo perché l'umiltà è una grande virtù umana, ma perché, in primo luogo, rappresenta il modo di agire di Dio stesso. È la via scelta da Cristo, il Mediatore della Nuova Alleanza, il quale, "apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (*Fil* 2,8).

Cari giovani, mi sembra di scorgere in questa parola di Dio sull'umiltà un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: non se-

guite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose. Grandi prodigi il Signore ha operato in Maria e nei Santi! Penso ad esempio a Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Patroni d'Italia. Penso anche a giovani splendidi come santa Gemma Galgani, san Gabriele dell'Addolorata, san Luigi Gonzaga, san Domenico Savio, santa Maria Goretti, nata non lontano da qui, i beati Piergiorgio Frassati e Alberto Marvelli. E penso ancora ai molti ragazzi e ragazze che appartengono alla schiera dei santi "anonimi", ma che non sono anonimi per Dio. Per Lui ogni singola persona è unica, con il suo nome e il suo volto. Tutti, e voi lo sapete, siamo chiamati ad essere santi!

Come vedete, cari giovani, l'umiltà che il Signore ci ha insegnato e che i santi hanno testimoniato, ciascuno secondo l'originalità della propria vocazione, è tutt'altro che un modo di vivere rinunciatario. Guardiamo soprattutto a Maria: alla sua scuola, anche noi come lei possiamo fare esperienza di quel sì di Dio all'umanità da cui scaturiscono tutti i sì della nostra vita. È vero, tante e grandi sono le sfide che dovete affrontare. La prima però rimane sempre quella di seguire Cristo fino in fondo, senza riserve e compromessi. E seguire Cristo significa sentirsi parte viva del suo corpo, che è la Chiesa. Non ci si può dire discepoli di Gesù se non si ama e non si segue la sua Chiesa. La Chiesa è la nostra famiglia, nella quale l'amore verso il Signore e verso i fratelli, soprattutto nella partecipazione all'Eucaristia, ci fa sperimentare la gioia di poter pregu-

stare già ora la vita futura che sarà totalmente illuminata dall'Amore. Il nostro quotidiano impegno sia di vivere quaggiù come se fossimo già lassù. Sentirsi Chiesa è pertanto una vocazione alla santità per tutti; è impegno quotidiano a costruire la comunione e l'unità vincendo ogni resistenza e superando ogni incomprendimento. Nella Chiesa impariamo ad amare educandoci all'accoglienza gratuita del prossimo, all'attenzione premurosa verso chi è in difficoltà, i poveri e gli ultimi. La motivazione fondamentale che unisce i credenti in Cristo, non è il successo ma il bene, un bene che è tanto più autentico quanto più è condiviso, e che non consiste prima di tutto nell'avere o nel potere ma nell'essere. Così si edifica la città di Dio con gli uomini, una città che contemporaneamente cresce dalla terra e scende dal Cielo, perché si sviluppa nell'incontro e nella collaborazione tra gli uomini e Dio (cfr *Ap* 21,2-3).

Seguire Cristo, cari giovani, comporta inoltre lo sforzo costante di dare il proprio contributo alla edificazione di una società più giusta e solidale, dove tutti possano godere dei beni della terra. So che molti di voi si dedicano con generosità a testimoniare la propria fede nei vari ambiti sociali, operando nel volontariato, lavorando alla promozione del bene comune, della pace e della giustizia in ogni comunità. Uno dei campi, nei quali appare urgente operare, è senz'altro quello della salvaguardia del creato. Alle nuove generazioni è affidato il futuro del pianeta, in cui sono evidenti i segni di uno sviluppo che non sempre ha saputo tutelare i delicati equilibri della natura. Prima che sia troppo tardi, occorre adottare scelte coraggiose, che sappiano ricreare una forte alleanza tra l'uomo e la terra. Serve un sì deciso alla tutela del creato e un impegno forte per invertire quelle tendenze che rischiano di portare a situazioni di degrado irreversibile. Per questo ho apprezzato l'iniziativa della Chiesa italiana di promuovere la sensibilità sulle problematiche della salvaguardia del creato fissando una Giornata nazionale che cade proprio il 1° settembre. Quest'anno l'attenzione è puntata soprattutto sull'*acqua*, un bene preziosissimo che, se non viene condiviso in modo equo e pacifico, diventerà purtroppo motivo di dure tensioni e aspri conflitti.

Cari giovani amici, dopo aver ascoltato le vostre riflessioni di ieri sera e di questa notte, lasciandomi guidare dalla Parola di Dio ho voluto ora affidarvi queste mie considerazioni, che intendono essere un paterno incoraggiamento a seguire Cristo per essere testimoni della sua speranza e del suo amore. Da parte mia, continuerò a starvi accanto con la preghiera e con l'affetto perché proseguiate con entusiasmo il cammino dell'*Agorà*, questo singolare percorso triennale di ascolto, di dialogo e di missione. Concludendo oggi il primo anno con questo stupendo incontro, non posso non invitarvi a guardare già al grande appuntamento della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà nel luglio del

prossimo anno a Sidney. Vi invito a prepararvi a questa grande manifestazione di fede giovanile, meditando il Messaggio che approfondisce il tema dello Spirito Santo, per vivere insieme una nuova primavera dello Spirito. Vi aspetto dunque numerosi anche in Australia, a conclusione del vostro secondo anno dell'Agorà. Volgiamo infine, ancora una volta, i nostri occhi verso Maria, modello di umiltà e di coraggio. Aiutaci, Vergine di Nazaret, ad essere docili all'opera dello Spirito Santo come lo fosti tu; aiutaci a diventare sempre più santi, discepoli innamorati del tuo Figlio Gesù; sostieni e accompagna questi giovani perché siano gioiosi e infaticabili missionari del Vangelo tra i loro coetanei, in ogni angolo dell'Italia. Amen!

Le parole del Papa alla recita dell'Angelus

Al termine di questa solenne Celebrazione eucaristica, recitiamo cari giovani, la preghiera dell'Angelus, in spirituale comunione con tutti coloro che sono collegati con noi mediante la radio e la televisione. Loreto, dopo Nazaret, è il luogo ideale per pregare meditando il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Perciò, in questo momento, il mio invito è a recarci tutti insieme, con la mente e con il cuore, nel Santuario della Santa Casa, tra quei muri che secondo la tradizione vengono da Nazaret, il luogo dove la Vergine disse "sì" a Dio e concepì nel proprio grembo il Verbo eterno incarnato.

Prima di sciogliere questa nostra assemblea, lasciamo pertanto per un momento l'"*agorà*", la piazza, ed entriamo idealmente nella Santa Casa. C'è un legame reciproco tra la piazza e la casa. La piazza è grande, è aperta, è il luogo dell'incontro con gli altri, del dialogo, del confronto; la casa invece è il luogo del raccoglimento e del silenzio interiore, dove la Parola può essere accolta in profondità. Per portare Dio nella piazza, bisogna averlo prima interiorizzato nella casa, come Maria nell'Annunciazione. E viceversa, la casa è aperta sulla piazza: lo suggerisce anche il fatto che la Santa Casa di Loreto ha tre pareti, non quattro: è una Casa aperta, aperta sul mondo, sulla vita, anche su questa *Agorà* dei giovani italiani.

Cari amici, è un grande privilegio per l'Italia ospitare, in questo dolcissimo angolo delle Marche, il Santuario della Santa Casa. Siatene giustamente fieri, e approfittatene! Nei momenti più importanti della vostra vita venite qui, almeno con il cuore, per raccogliervi spiritualmente tra le mura della Santa Casa. Pregate la Vergine Maria, perché vi ottenga la luce e la forza dello Spirito Santo, per rispondere pienamente e generosamente alla voce di Dio. Allora diventerete suoi veri testimoni nella "piazza", nella società, portatori di un Vangelo non astratto, ma incarnato nella vostra vita.

Messaggio per la Giornata del Ringraziamento

11 novembre 2007

Custodi di un territorio amato e servito

La festa del Ringraziamento invita ogni anno le comunità cristiane a rinnovare a colui che è il Signore del cielo e della terra sentimenti di vera gratitudine per la ricchezza dei doni del creato, ma anche a un sincero esame di coscienza, come opportunamente ricordava Papa Benedetto XVI nel suo discorso al Corpo diplomatico del gennaio scorso: “Tra le questioni essenziali, come non pensare ai milioni di persone, specialmente alle donne e ai bambini, che mancano di acqua, di cibo, di un tetto? Lo scandalo della fame, che tende ad aggravarsi, è inaccettabile in un mondo che dispone dei beni, delle conoscenze e dei mezzi per porvi fine. Esso ci spinge a cambiare i nostri modi di vita, ci richiama l’urgenza di eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell’economia mondiale e di correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell’ambiente e uno sviluppo umano integrale per oggi e soprattutto per domani”. Le stesse problematiche legate al cambio climatico, su cui molto si discute in questo tempo, costituiscono altrettanti motivi di oculata riflessione, non solo per la vita presente ma anche per quella delle generazioni future.

Paolo VI, nell’enciclica *Populorum progressio* già quaranta anni fa, affermava: “Se la terra è fatta per fornire a ciascuno i mezzi della sua sussistenza e gli strumenti del suo progresso, ogni uomo ha dunque il diritto di trovarvi ciò che gli è necessario”(n. 22); tale diritto è inscindibilmente connesso con il dovere di contribuire al mantenimento delle risorse.

Nella nota pastorale *Frutto della terra e del lavoro dell’uomo. Mondo rurale che cambia e Chiesa in Italia* (19 marzo 2005) abbiamo evidenziato che “gli agricoltori appaiono oggi non solo produttori di beni materiali fondamentali, ma sempre più custodi di un territorio amato e servito, nel suo spessore culturale e, ovviamente, prima ancora nella sua identità fisica. Il territorio non può sopravvivere nelle sue funzioni di utilità all’uomo senza chi lo lavora. È una consapevolezza che fa vedere le cose non in termini di efficienza ma di efficacia e di interdipendenza” (n. 23). Siamo persuasi che questa visione del ruolo degli addetti all’a-

gricoltura, varcando i confini nazionali, può offrire spazi nuovi alle vie dello sviluppo. Anche il Santo Padre, nell'*Angelus* del 27 agosto 2006, ha ricordato che "il creato, grande dono di Dio è esposto a seri rischi da scelte e stili di vita che possono degradarlo. Il degrado ambientale rende insostenibile particolarmente l'esistenza dei poveri della terra. Occorre impegnarsi ad avere cura del creato, senza dilapidarne le risorse e condividerle in maniera solidale".

Quando l'uomo trasforma ciò che è un dono per tutti in un possesso di pochi, compie un furto, prima che contro gli altri uomini o popoli, contro il vero possessore della terra, che è il Signore stesso. Egli l'ha creata e assegnata all'uomo, a ogni uomo, di ogni tempo e di ogni luogo: "La creazione è un dono di Dio, un dono per tutti, e Dio vuole che tale rimanga" (Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Per una migliore distribuzione della terra*, n. 23).

La cura per l'ambiente naturale e l'impegno per un autentico sviluppo umano sono dunque strettamente legati. L'opera di custodia e perfezionamento del creato tende infatti a prefigurare quella pienezza di vita cui l'uomo è chiamato da Dio: una "umanità nuova" che ha come legge l'amore e come modello Cristo, primogenito di tutta la creazione. Il nesso inscindibile tra "ecologia ambientale" ed "ecologia umana", come ha ricordato Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2007, mette in luce come una visione riduttiva dell'uomo finisca per produrre conseguenze negative anche per la stessa difesa del mondo naturale. Salvaguardare l'integrità della persona umana, nel suo legame con Dio e con il creato, significa rifiutare ogni concetto disumano di sviluppo e accostare il territorio nella complessità dei fattori che lo determinano.

Risulta chiaro che la risoluzione della crisi ecologica, il dare nuovo impulso allo sviluppo dei popoli e quindi futuro al pianeta, sono affidati, prima che a leggi e ad accordi internazionali, per quanto saggi e lungimiranti, a una trasformazione delle coscienze illuminate da precisi principi morali, premessa per l'elaborazione di regole, leggi e accordi. Se davvero la crisi ecologica è legata a una mentalità errata, a stili di vita sbagliati, dobbiamo sviluppare una nuova mentalità, un modo nuovo di relazionarci con l'ambiente.

Occorre il coraggio di promuovere stili di vita, modelli di produzione e consumo improntati al rispetto del creato e alle reali esigenze di progresso sostenibile, di riscoprire la sobrietà, che estirpi dal cuore dell'uomo la brama di possedere e restituisca il primato all'essere, che conduca l'uomo a usare della terra senza abusarne, che ci insegni a evitare l'inutile, il superfluo, l'effimero, che purifichi lo sguardo e faccia scoprire che l'ambiente non è una preda da saccheggiare, ma un giardino da custodire.

“Nel rapporto tra l’Eucaristia e il cosmo”, ricorda papa Benedetto XVI nell’esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, “scopriamo l’unità del disegno di Dio e siamo portati a cogliere la profonda relazione tra la creazione e la ‘nuova creazione’, inaugurata nella risurrezione di Cristo, nuovo Adamo. Ad essa noi partecipiamo già ora in forza del Battesimo (cfr *Col 2,12s*) e così alla nostra vita cristiana, nutrita dall’Eucaristia, si apre la prospettiva del mondo nuovo, del nuovo cielo e della nuova terra, dove la nuova Gerusalemme scende dal cielo, da Dio, ‘pronta come una sposa adorna per il suo sposo’ (*Ap 21,2*)” (n. 92).

Nella responsabilità che deve accompagnare la nostra attività, con speranza e profonda riconoscenza, possiamo continuare il nostro cammino contemplando fin d’ora la nuova creazione, i cieli nuovi e la terra nuova, accompagnati dalle parole profetiche dell’Apocalisse:

“Non avranno più fame,
né avranno più sete,
né li colpirà il sole,
né arsura di sorta,
perché l’Agnello che sta in mezzo al trono
sarà il loro pastore
e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi” (*Ap 7,16-17*).

Roma, 11 luglio 2007

Festa di san Benedetto abate, patrono d’Europa

*La Commissione Episcopale
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

Comunicato finale

La sessione autunnale del Consiglio Permanente, presieduta S.E. Mons. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è svolta a Roma presso la sede della CEI dal 17 al 19 settembre. I Vescovi hanno dedicato un'ampia riflessione a partire dalla prolusione del Presidente, di cui hanno apprezzato l'articolazione complessiva e l'intenzionalità profonda che muove da "un amore più grande" per il nostro Paese. In particolare si sono soffermati sul recente evento dell'Agorà dei giovani di Loreto, esperienza esemplare di educazione alla fede delle giovani generazioni.

Tra i temi all'ordine del giorno: la risposta ai Lineamenta della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"; la presentazione della traduzione italiana della prima parte della terza edizione del Messale Romano; l'approvazione della nota della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese per i cinquant'anni dell'enciclica Fidei donum.

Nel corso dei lavori è stato approvato il Messaggio per la Giornata per la Vita per l'anno 2008, è stato deliberato l'adeguamento del valore del punto per la determinazione della remunerazione dei sacerdoti e si è programmato un incontro di aggiornamento giuridico-amministrativo per i vescovi di recente nomina.

1. Loreto e la sfida educativa delle giovani generazioni

Rievocando, in apertura dei lavori, l'incontro nazionale del Papa con i giovani, svoltosi a Loreto il 1°-2 settembre, Mons. Bagnasco ha rilevato che "i giovani sanno essere i migliori interpreti della sorpresa che è Dio nelle nostre vite". L'Agorà di Loreto, che "ha realmente superato ogni attesa" per il numero dei partecipanti e l'intensità del loro coinvolgimento, spinge ora a indirizzare con fiducia ai giovani una forte proposta formativa, sulla scia dell'invito e dell'esempio di Benedetto XVI. Il Papa, infatti, ha colpito tutti per la freschezza e la profondità del messaggio, in particolare per il coraggio e la gioia che ha saputo infondere nelle giovani generazioni. Molti dei Vescovi hanno sottolineato la qualità dell'evento lauretano, caratterizzato da uno stile di ascolto e di ac-

coglienza che deve diventare abituale nella proposta formativa delle comunità cristiane. L'esperienza positiva di Loreto dimostra che i cosiddetti 'grandi eventi' non costituiscono un'alternativa alle iniziative della pastorale ordinaria, purché siano accuratamente preparati e prevedano un ulteriore sviluppo a livello locale. La continuità, tuttavia, non dipende dalla sequenza temporale delle iniziative, ma dalla capacità di imprimere un segno profondo nel cuore dei ragazzi e dei giovani. In effetti, i due giorni dell'Agorà sono stati caratterizzati da momenti molto intensi, fra cui spiccano il dialogo del Papa con i giovani sulle questioni esistenziali di fondo, la proposta di un sabato sera alternativo, grazie anche alle 'fontane di luce', e la Celebrazione Eucaristica domenicale, vertice dell'intera esperienza.

Si tratta ora di continuare a investire sul dialogo educativo, perché soprattutto i più giovani hanno bisogno di trovare interlocutori credibili come il Papa. Di qui la scelta di coltivare il rapporto tra i giovani e il mondo degli adulti, sulla scia della positiva esperienza del gemellaggio, nella quale le trentadue diocesi ospitanti hanno manifestato una straordinaria capacità di accoglienza, grazie alla commovente disponibilità di tante famiglie.

I membri del Consiglio Permanente hanno inteso rinnovare la profonda riconoscenza a quanti si sono impegnati per il successo dell'Agorà di Loreto (volontari, enti locali e istituzioni pubbliche, Protezione civile), confermando altresì la scelta di dedicare una particolare attenzione ai giovani nel triennio corrente (2007-2009). Si sente, infatti, l'esigenza di un investimento a lungo termine in questo settore, volendo accompagnare e non subire passivamente i marcati cambiamenti che caratterizzano il tempo presente.

Solo un'educazione che aiuti davvero a penetrare la realtà, senza censurarne alcuna dimensione, compresa quella trascendente, consente di superare una temperie culturale minata dal ripiegamento su di sé, dalla frammentazione e, in ultima analisi, dalla sfiducia. Ciò richiede alle parrocchie, come pure alle associazioni e ai movimenti, di accentuare la loro vocazione 'pedagogica', calandosi nei problemi della vita quotidiana e avendo come interlocutore privilegiato la persona, colta nella sua irriducibile unicità e concretezza.

2. La cura per la Parola di Dio e i 'fidei donum'

La risposta ai *Lineamenta* in vista della prossima Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi ha offerto la possibilità di una ricognizione sulla 'Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa'. Negli ultimi decenni, a partire dalla scelta programmatica della Chiesa

italiana di innervare l'evangelizzazione nella pastorale dei sacramenti, si sono registrati obiettivi elementi di crescita nel contatto con la Parola di Dio a livello personale e comunitario. C'è un interesse sincero per la Bibbia non solo tra i credenti, ma anche tra quanti si dicono in ricerca; si diffondono centri di ascolto e momenti di preghiera intorno alla Parola; cresce la cura per la sua proclamazione e per la predicazione nel contesto liturgico. Ciò nonostante, resta da compiere un lungo cammino per passare dall'ascolto alla preghiera, superando pure il limite di un approccio intellettualistico, che incide scarsamente sulle scelte di vita. Ci sono due opposti riduzionismi da cui guardarsi: concentrarsi in maniera esclusiva sul Nuovo Testamento e specificamente sui Vangeli, privandosi così della ricchezza e della profondità dell'Antico Testamento; all'opposto, non cogliere adeguatamente in Gesù Cristo la chiave di volta dell'intera rivelazione biblica, destinata altrimenti a rimanere priva del baricentro e della prospettiva ultima. In tale contesto, va pure verificato il nesso tra Parola di Dio e avvenimento di Gesù Cristo, dal momento che la nostra non è la religione del Libro, ma dell'incontro personale che cambia il giudizio sui fatti della vita. I Vescovi hanno infine auspicato che, anche grazie alla liturgia, sia possibile a ogni fedele giungere a leggere integralmente la Bibbia.

Quanto all'applicazione del *Motu proprio Summorum Pontificum*, relativo all'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970, entrato in vigore il 14 settembre scorso, i Vescovi hanno ribadito la piena e filiale adesione alle disposizioni del Santo Padre, apprezzando la sua sollecitudine per l'unità della Chiesa, valore che sussiste non solo nello spazio ma anche nel tempo e non ammette contrapposizioni o cesure tra le diverse fasi del suo sviluppo storico. Consapevoli del loro ruolo di promotori e custodi di tutta la vita liturgica nella Chiesa particolare loro affidata, si impegnano a seguirne con attenzione e accompagnarne l'applicazione, anche in vista del resoconto per la Santa Sede, che il Papa stesso ha chiesto loro di preparare a tre anni dall'entrata in vigore del provvedimento.

Il Consiglio Permanente ha poi approvato la Nota preparata dalla Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese in occasione dei cinquant'anni dell'Enciclica di Pio XII *Fidei donum*. L'esperienza dei *fidei donum*, cioè dell'invio di sacerdoti diocesani in territori di missione, coinvolge attualmente l'1,6% circa del clero secolare italiano, mentre si è progressivamente accresciuto il numero di missionari *fidei donum* laici. Unanime è stato il riconoscimento del fatto che si tratta di una preziosa opportunità per tenere alta nelle diocesi la sensibilità missionaria, sottolineando la centralità dell'annuncio nell'azione evangelizzatrice e riconfermando la tradizionale preferenza per gli ultimi. La Nota rileva i cambiamenti intervenuti nel

periodo intercorso dalla pubblicazione dell'Enciclica: si è quasi del tutto conclusa la fase pionieristica, nella quale il sacerdote partiva per impiantare la Chiesa; oggi, i *fidei donum* operano in realtà ecclesiali dotate di clero indigeno, con una propria sensibilità e un progetto pastorale definito. È perciò necessario che chi parte coltivi la capacità di comunione e di scambio e la disponibilità a inserirsi vitalmente in una Chiesa locale, accettando la duplice appartenenza alla Chiesa che lo invia e a quella che lo accoglie, e quindi la temporaneità del suo servizio.

3. Democrazia ed *ethos* sociale, bene comune e impegno dei cattolici

Nella prolusione, il Presidente, notando che il vincolo sociale è più friabile, con il rischio non ipotetico che si esauriscano le sorgenti della solidarietà, ha aggiunto: “pare illusorio sperare in un improvviso quanto miracolistico rinsavimento morale, se al punto in cui ci troviamo non avviene una ricentratura profonda, da parte dei singoli soggetti e degli organismi sociali, sul senso e sulla ragione dello stare insieme come comunità di destini e di intenti”. Proprio questa esigenza spinge a chiedersi se non esista un rapporto più stretto tra democrazia ed *ethos* sociale, avendo a cuore non solo le regole della convivenza, ma ancor più il bene di cui farsi globalmente carico. Proprio il riferimento al ‘bene comune’, presente nel tema dell’ormai prossima edizione centenaria delle *Settimane Sociali dei cattolici italiani* (Pistoia - Pisa, 18-21 ottobre 2007), spinge a interrogarsi anche sui compiti di uno Stato moderno, partecipato e solidale, che non si limiti “a registrare e in qualche modo regolamentare le spinte comportamentali che emergono dal corpo sociale”, ma si impegni piuttosto a promuovere “un’idea di bene comune da perseguire e dunque da trasmettere alle generazioni di domani, in un progetto di società aperta e insieme capace di futuro”.

Su tale presupposto si è innestata la riflessione dei Vescovi, nella convinzione che la dimensione sociale rientri a pieno titolo nella nuova evangelizzazione. Particolare attenzione è stata dedicata al ‘Forum delle associazioni familiari’, a ‘Scienza & Vita’ e a ‘RetinOpera’, organismi laicali assai diversi quanto a struttura e finalità, ma accomunati dai medesimi obiettivi: essere presenti sulla scena del Paese, partecipare al dibattito pubblico, difendere la dignità della persona, costruire ponti verso gli altri soggetti sociali, esercitarsi nel dialogo con il mondo attraverso il discernimento culturale. Da un lato, essi operano ben sapendo che il messaggio cristiano può porsi come segno di contraddizione rispetto al pensiero dominante e ai comportamenti più diffusi. Dall’altra, cercano punti di raccordo con chi, pur provenendo da matrici culturali o religiose diverse, è disposto a cooperare nel perseguimento dei medesimi

obiettivi, e puntano alla sensibilizzazione e al coinvolgimento di quanti – a livello culturale, politico e sociale – sono sinceramente disponibili a lasciarsi provocare da tali questioni.

Dal dibattito è anche emersa la necessità di accrescere, nei percorsi di formazione delle parrocchie e delle aggregazioni laicali, l'attenzione alla dottrina sociale della Chiesa. Il magistero sociale, soprattutto dopo la pubblicazione del Compendio della dottrina sociale della Chiesa, costituisce infatti un *corpus* articolato, a partire dal quale tutti i fedeli, e in primo luogo i laici, sono chiamati a elaborare criteri di giudizio e direttive di azione applicabili ai diversi temi dell'agenda sociale: la tutela della vita dal concepimento alla morte, la promozione della famiglia fondata sul matrimonio, l'esigenza di giustizia ed equità economica su scala globale e locale, la cura dell'ambiente e la salvaguardia del creato, e così via. In riferimento alla situazione del Paese, accanto ai problemi della casa e della formazione professionale, si è ribadito che la questione meridionale costituisce un'emergenza che riguarda l'intera nazione e che potrà essere superata solo con il contributo di tutti. Per questa ragione, si è deciso di mettere in cantiere l'aggiornamento del documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, pubblicato il 18 ottobre 1989, convinti, oggi come allora, che "il Paese non crescerà, se non insieme".

La maturazione della coscienza del credente, perché si prenda cura dello spazio pubblico oltre che della sfera individuale, si realizza tanto nella promozione della cultura quanto nell'impegno politico propriamente detto. Sia l'una che l'altro richiedono nuove energie e motivazioni radicate e plasmate. Di qui l'invito a perseguire l'azione intrapresa nell'ambito del 'Progetto culturale orientato in senso cristiano', sia promuovendo iniziative di studio e di riflessione di alto profilo sia intervenendo nel dibattito sui mezzi di comunicazione di massa mediante puntuali momenti di confronto e di interpretazione del dato cristiano. Anche alle Facoltà teologiche è chiesto di operare un raccordo tra il livello dell'elaborazione teoretica e quello della mediazione culturale. In questo contesto acquistano rilievo strategico, secondo la loro specifica configurazione, gli Istituti superiori di scienze religiose, di cui si sta concludendo la riorganizzazione strutturale e territoriale.

Quanto poi all'impegno politico, i laici sono chiamati a spendersi in prima persona attraverso l'esercizio delle loro competenze e contestualmente in ascolto del Magistero della Chiesa. Non è questo il tempo di disertare l'impegno, ma semmai di prepararlo e di orientarlo. A tal fine la parola dei Pastori non potrà essere assente. Sarà una parola chiara, ferma e rispettosa, protesa anzitutto a ribadire i principi non negoziabili. Chi sta vicino alla gente – al contrario di quanti si muovono da posizioni preconcepite – percepisce che esiste ed è forte l'attesa di una lo-

ro parola, dato che il delicato momento vissuto dal Paese rende ancora più forte l'esigenza di punti di riferimento autorevoli.

4. Approvazioni, adempimenti statutari e nomine

Nel corso dei lavori, i Vescovi sono stati informati dello stato di avanzamento della traduzione in italiano della terza edizione del Messale Romano, su cui sarà chiamato a esprimersi l'intero corpo episcopale. È stato approvato il testo del Messaggio per la Giornata per la Vita del 2008 ed è stato innalzato a € 12,00 il valore del punto per il calcolo della remunerazione del clero per l'anno 2008: tale incremento corrisponde all'aumento del tasso d'inflazione (+ 1,6%). È stato approvato lo statuto dell'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo e si è programmato un incontro di aggiornamento giuridico-amministrativo per i Vescovi di recente nomina, che si terrà a Roma dal 26 al 28 novembre prossimi.

Il Consiglio Permanente ha inoltre proceduto alle seguenti nomine:

- S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo ausiliare di Milano, membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia, e S.E. Mons. Ovidio Poletto, Vescovo di Concordia - Pordenone, membri della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa, membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E. Mons. Claudio Giuliadori, Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia, membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla, Presidente del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali;
- Mons. Sergio Nicolli, dell'arcidiocesi di Trento, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, per un altro quinquennio;
- Don Vincenzo Annicchiarico, dell'arcidiocesi di Taranto, Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica;
- Don Nicolò Anselmi, dell'arcidiocesi di Genova, Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile;

- Don Domenico Dal Molin, della diocesi di Vicenza, Direttore del Centro Nazionale Vocazioni;
- Don Denis Kibangu Malonda, della diocesi di Tivoli, Coordinatore pastorale per le comunità cattoliche africane di lingua francese, per un altro triennio;
- Mons. Vittorio Peri, della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, Presidente dell'Unione Apostolica del Clero (UAC), per un altro triennio;
- Padre Licio Prati, stigmatino, Assistente Nazionale del Movimento Rinascita Cristiana, per un altro triennio.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 17 settembre, ha ratificato il subentro nel Consiglio per gli affari economici di S.E. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano – Monopoli. Ha nominato la Prof.ssa Paola Mancini membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica. È stato inoltre rinnovata la composizione della Commissione Nazionale Valutazione Film per il prossimo triennio: Mons. Dario Edoardo Viganò, Presidente, Dott. Massimo Giraldi, Segretario, Prof.ssa Giuliana Arcidiacono, Sig. Gianluca Arnone, Suor Teresa Braccio, FSP, Mons. Francesco Ceriotti, Dott. Luigi Cipriani, Sig. Candido Coppetelli, Dott. Mario Dal Bello, Prof. Nicola Di Marcoberardino, Dott. Massimiliano Eleonori, Mons. Marco Fibbi, Mons. Franco Forconi, Don Marino Galdiero, SDB, Dott. Francesco Giraldo, Dott. Vittorio Giusti, Prof.ssa Daniella Iannotta, Prof.ssa Marina Mataloni, Sig.ra Graziella Milano, Dott. Raffaele Napoli, Dott. Lorenzo Natta, Dott. Beowulf Paesler-Luschkowko, Don Domenico Pompili, Dott. Federico Pontiggia, Avv. Achille Rotolo, Dott.ssa Marina Sanna, Dott. Renato Tarantelli, Dott. Giancarlo Taré.

Roma, 25 settembre 2007

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2008

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 17-19 settembre 2007, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", 1991, 152), ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2008.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2008 è elevato a € 12,00.

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 17-19 settembre 2007, ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

- S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo ausiliare di Milano, nominato membro

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia, e S.E. Mons. Ovidio Poletto, Vescovo di Concordia - Pordenone, nominati membri

Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese

- S.E. Mons. Gianfranco Todisco, Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa, nominato membro

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

- S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia, nominato membro

Comitato per i Congressi eucaristici nazionali

- S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla, nominato Presidente

Segreteria Generale

- Mons. Sergio Nicolli, dell'arcidiocesi di Trento, nominato, per un altro quinquennio, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia
- Don Mario Lusek, dell'arcidiocesi di Fermo, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

- Don Nicolò Anselmi, dell'arcidiocesi di Genova, nominato Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile
- Don Vincenzo Annicchiarico, dell'arcidiocesi di Taranto, nominato Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica

Centro Nazionale Vocazioni

- Don Domenico Dal Molin, della diocesi di Vicenza, nominato Direttore

Coordinatori pastorali di comunità etniche

- Don Denis Kibangu Malonda, della diocesi di Tivoli, nominato, per un altro triennio, Coordinatore pastorale per le comunità cattoliche africane di lingua francese

Unione Apostolica del Clero (UAC)

- Mons. Vittorio Peri, della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, confermato, per un altro triennio, Presidente

Movimento Rinascita Cristiana

- Padre Licio Prati, CSS, nominato, per un altro triennio, Assistente Nazionale

* * * * *

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi il 17 settembre 2007, in concomitanza con i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, ha ratificato il subentro nel **Consiglio per gli affari economici** di S.E. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano – Monopoli.

Ha, altresì, proceduto alle seguenti nomine:

Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica

- Prof.ssa Paola Mancini, nominata membro

Commissione Nazionale Valutazione Film

- Mons. Dario Edoardo Viganò, nominato Presidente
- Dott. Massimo Giraldi, nominato Segretario

- Prof.ssa Giuliana Arcidiacono, Sig. Gianluca Arnone, Suor Teresa Braccio, FSP, Mons. Francesco Ceriotti, Dott. Luigi Cipriani, Sig. Candido Coppetelli, Dott. Mario Dal Bello, Prof. Nicola Di Marcoberrardino, Dott. Massimiliano Eleonori, Mons. Marco Fibbi, Mons. Franco Forconi, Don Marino Galdiero, SDB, Dott. Francesco Giraldo, Dott. Vittorio Giusti, Prof.ssa Daniella Iannotta, Prof.ssa Marina Mataloni, Sig.ra Graziella Milano, Dott. Raffaele Napoli, Dott. Lorenzo Natta, Dott. Beowulf Paesler-Luschkowko, Don Domenico Pompili, Dott. Federico Pontiggia, Avv. Achille Rotolo, Dott.ssa Marina Sanna, Dott. Renato Tarantelli, Dott. Giancarlo Taré, nominati membri.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Mauro Rivella

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via delle Case Rosse, 23 - 00131 Roma - Ottobre 2007